



Rassegna Stampa
martedì 07 novembre 2017

TEMI D'INTERESSE

AVVENIRE	07/11/2017	9	L'Istat vede più ripresa Si tratta sulle pensioni <i>Marco Girardo</i>	3
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	07/11/2017	7	Pensioni a 67 anni, lo scontro si sposta sui lavori gravosi = Pensioni a quota 67 anni corsa al salvataggio <i>Redazione</i>	5
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	07/11/2017	40	Ape Sociale Al danno segue la beffa = Ape social, l'Inps bocchia sette richieste su dieci <i>Gianluigi De Vito</i>	7
MATTINO	07/11/2017	13	Pensione a 67 anni, verso un rinvio <i>Luca Cifoni</i>	9
MESSAGGERO	07/11/2017	17	Pensione a 67 anni, l'esenzione estesa anche a marittimi e braccianti agricoli <i>Luca Cifoni</i>	10
REPUBBLICA	07/11/2017	36	Pensioni, l'allarme di Bruxelles "Rischio buco per lo stop all'età" <i>Valentina Conte</i>	11
SOLE 24 ORE	07/11/2017	30	Pensionamento a 67 anni, esenzione per 15-17mila <i>Davide Colombo Marco Rogari</i>	13
STAMPA	07/11/2017	23	Governo-sindacati, duello sulle pensioni Più esenzioni per i lavori gravosi <i>Paolo Baroni</i>	14

TEMI D'INTERESSE

8 articoli

- L'Istat vede più ripresa Si tratta sulle pensioni
- Pensioni a 67 anni, lo scontro si sposta sui lavori gravosi = Pensioni a quota 67 anni corsa al salvata...
- Ape Sociale Al danno segue la beffa = Ape social, l'Inps boccia sette richieste su dieci
- Pensione a 67 anni, verso un rinvio
- Pensione a 67 anni, l'esenzione estesa anche a marittimi e braccianti agricoli
- Pensioni, l'allarme di Bruxelles "Rischio buco per lo stop all'età"
- Pensionamento a 67 anni, esenzione per 15-17mila
- Governo-sindacati, duello sulle pensioni Più esenzioni per i lavori gravosi

L'Istat vede più ripresa

Si tratta sulle pensioni

La Cgil vuol bloccare l'aumento di 5 mesi
Confindustria: bene fermezza del governo

MARCO GIRARDO

La ripresa prosegue, anzi, si rafforza coinvolgendo il mercato del lavoro. Ad aprire la danza delle audizioni sulla legge di Bilancio è stato ieri il presidente dell'Istat. A ottobre – ha spiegato Giovanni Alleva nel suo intervento davanti alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato – «l'indicatore anticipatore dell'andamento dell'economia registra una variazione marcatamente positiva». E sempre ad ottobre si prevede un «miglioramento» delle attese di occupazione «per tutti i settori ad eccezione delle costruzioni». La legge di Bilancio potrebbe dare quindi una spinta decisiva a una macchina già ripartita. Alleva giudica in particolare «apprezzabili» gli effetti del rifinanziamento del Reddito d'inclusione (Rei), considerato l'ammontare delle risorse stanziare, indirizzato soprattutto alla fasce più povere. Anche per banche e imprese la Legge di Bilancio non va stravolta, cedendo a particolarismi o a tentazioni elettorali, ma solo corretta in alcuni punti critici. Abi, Confindustria («apprezzabile») anzitutto per gli industriali «che il governo sia riuscito finora a respingere richieste in materia di età pensionabile dall'impatto significativo sul deficit») e il mondo delle Pmi riconoscono che l'aver sterilizzato le clausole Iva, dato una spinta agli investimenti e cercato di favorire l'occupazione giovanile siano evidenti punti a favore della crescita.

Tra le parti sociali – per la Cisl, che pur definisce «esigui» gli stanziamenti pro-crescita, «la manovra accoglie molte proposte avanzate dal sindacato» – la voce fuori dal coro è ancora una volta quella della Cgil. La quale non usa mezzi termini per giocare una partita allargata alle pensioni. Secondo Susanna Camusso, quella 2018 è infatti una manovra

che non crea sviluppo, mette a rischio l'universalità del sistema sanitario nazionale e soprattutto, con il collegato fiscale, non solo non alleggerisce la pressione erariale, ma favorisce l'evasione. La distanza dagli altri sindacati è ancora più netta in ambito previdenziale, dove – per la Cgil – c'è «il vuoto pneumatico». I meccanismi di adeguamento dell'età pensionabile? «In questo momento – ha dichiarato Camusso – mi pare più interessante iniziare a studiare gli emendamenti per il rinvio che le "non risposte" del governo al tavolo tecnico». Decisamente più possibilista il segretario generale della Cisl, Susanna Camusso, in vista dell'incontro di giovedì con il premier Gentiloni: «L'intento – ha confermato – è di vedere se riusciamo, nel giro di un tempo molto stretto, a identificare le categorie per cui noi proponiamo che non venga gestito e realizzato lo scatto dell'aspettativa di vita». Sul tema i tecnici del governo e dei sindacati sono tornati a incontrarsi ieri mattina. Palazzo Chigi starebbe provando ad escludere il 10% dei pensionandi (circa 17mila lavoratori) dall'aumento di cinque mesi dell'età per il ritiro, fissata a 67 anni dal 2019, estendendo le categorie dei lavori definiti usuranti, a partire dai 15mila lavoratori «gravosi» già oggi coinvolti nell'Ape sociale.

Manovra

Da banche e imprese c'è l'ok Furlan (Cisl): identificare le categorie per le quali bloccare lo scatto previdenziale



Peso: 23%



Peso: 23%

ECONOMIA LA TRATTATIVA FRA GOVERNO E SINDACATI

Pensioni a 67 anni, lo scontro si sposta sui «lavori gravosi»

E sul futuro della crescita l'Istat vede rosa

● Va avanti la trattativa sulle pensioni, i sindacati insistono per evitare l'innalzamento automatico dell'età. Confindustria plaude al governo, che finora ha respinto richieste che, afferma, avrebbero un forte impatto sul deficit. Disponibilità del Pd ad ampliare la platea dell'Ape social. Istat ottimista sulla crescita.

SERVIZI A PAGINA 7>>

Pensioni a quota 67 anni corsa al «salvataggio»

La Cgil chiede un rinvio, Confindustria spinge, il governo media

● È corsa contro il tempo per sciogliere il nodo dello scatto a 67 anni dell'età di pensione dal 2019. Il governo è pronto a mettere sul tavolo di confronto con i sindacati la «lista» dei lavori gravosi da escludere dall'innalzamento: le undici categorie (da maestre a muratori e macchinisti) già fissate dall'Ape social, con un possibile ampliamento per braccianti, marittimi e siderurgici. L'Istat fa intanto notare che per definire le esenzioni «non basta stabilire le categorie», come dice il presidente Giorgio Alleva, ma bisogna anche valutare «durata» e «percorso lavorativo individuale». Non solo: per classificare la diversa aspettativa di vita in base ai diversi lavori servono più tempo ed «un progetto ad hoc».

Su posizioni opposte sindacati e Confindustria: mentre i primi non mollano la presa per fermare l'asticella di uscita, per viale dell'Astronomia è «apprezzabile che il governo sia riuscito finora a respingere le richieste in materia di età pensionabile: avrebbero un impatto significativo sul deficit pubblico», afferma il direttore generale Marcella Panucci. Resterebbe in piedi l'ipotesi di prorogare l'Anticipo pensionistico a carico dello Stato, che scade il prossimo anno.

Insistono sul fattore tempo Cgil e Uil. Piuttosto delle «non risposte che sta dando il governo», sarebbe meglio studiare un «rinvio»,

incalza la segretaria generale della Cgil, Susanna Camusso, riferendosi ai possibili emendamenti in Parlamento. Bisognerebbe «intervenire prima che scatti l'innalzamento automatico dell'età, con un provvedimento di legge che lo eviti» e poi avere anche «uno sguardo verso il futuro», per facilitare i giovani e le donne. Una sorta di soluzione in due step, sostenuta dal leader della Uil, Carmelo Bagallo: ossia congelare lo scatto, che il decreto direttoriale entro il 31 dicembre deve «assorbire», e contestualmente avviare «una commissione scientifica» per analizzare i diversi lavori. Intanto si continua a lavorare al tavolo tecnico a Palazzo Chigi. Oltre alla questione, domani all'ordine del giorno, dei lavori gravosi e dei requisiti necessari per poter evitare lo scatto a 67 anni (si dovrebbero prevedere gli stessi paletti inseriti nell'Ape social, ossia l'aver svolto la mansione pesante per almeno sei anni continuativi nell'arco degli ultimi sette), si affronterà nei prossimi appuntamenti il meccanismo di calcolo dell'aspettativa di vita. Un calcolo nel quale tenere conto anche degli



Peso: 1-3%,7-45%

eventuali cali dovuti ad una maggiore mortalità, magari ricorrendo ad una media spalmata su periodi più lunghi (ad esempio triennale). I sindacati aspettano di vedere nero su bianco la proposta del governo e, quindi, di fare una valutazione di merito, in vista del tavolo «politico» e conclusivo già in calendario per lunedì prossimo 13 novembre.

Cgil e Uil, dopo il primo incontro tecnico, parlano di «strada in salita», la Cisl invita a guardare anche «i segnali positivi», con «la disponibilità» dell'esecutivo ad affrontare que-

sti nodi. Tutti esprimono però malcontento perché gli altri temi della cosiddetta «fase due» della previdenza, dalle donne ai giovani, restano fuori in questa fase. Il pressing dei sindacati per allargare la platea delle categorie da «salvare» è forte e la Flai-Cgil minaccia lo sciopero se non saranno inclusi gli agricoltori, i pescatori e gli addetti alla macellazione.

Dal Senato, il capogruppo Pd in commissione Bilancio, Giorgio Santini, apre alla possibilità di modificare la norma sull'Ape social.

IL CONFRONTO CON LE PARTI SOCIALI

L'Istat fa intanto notare che «non basta stabilire le categorie» di esenzione ma bisogna anche valutare «durata» e «percorso lavorativo»

LE IMPRESE FRENANO

«Le richieste in materia di età pensionabile avrebbero un impatto significativo sul deficit pubblico»

LA TRATTATIVA

I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso (al centro), Annamaria Furlan (a sinistra) e Carmelo Barbagallo durante l'incontro con il governo sul tema delle pensioni a palazzo Chigi



Peso: 1-3%,7-45%

PENSIONI L'INPS BOCCIA SETTE RICHIESTE SU 10 DI ANTICIPO

Ape Sociale «Al danno segue la beffa»

● Il dato barese che fa più riflettere è quello sulle richieste di anticipo pensionistici: l'Inps ne boccia sette su dieci. Il dato è emerso nel corso del vertice unitario Cgil, Cisl e Uil.

DE VITO IN IV >>

«Chi viene escluso
anziché 3 anni e mesi
prima uscirà dal lavoro
quattro anni dopo»

PENSIONI E LAVORO

IL VERTICE UNITARIO CGIL, CISL E UIL

L'ANTICIPO PENSIONISTICO

Boccuzzi (Cisl): «Oltre al danno la beffa
Gli esclusi anziché 3 anni e 7 mesi prima
usciranno dal lavoro 4 anni dopo»

LE INIZIATIVE

Bucci (Cgil): «Lo sciopero generale?
Confronto e proposta, non solo protesta.
E Salomon (Uil): diritti prima degli interessi

Ape social, l'Inps boccia sette richieste su dieci

E per le domande dei precoci il «no» sale quasi al 90 per cento

GIANLUIGI DE VITO

● Cgil, Cisl e Uil di Bari chiamano a raccolta la «base». Per spiegare a Bari quel che a Roma sta accadendo nelle trattative assai tese con il governo sulle pensioni. E la base, fatta di dirigenti e delegati sindacali nelle realtà di lavoro, risponde. Alla fine, dall'assemblea unitaria, tenuta nel quartier generale della Cgil a Japigia, arriva un grido rabbia: le pensioni sono questione di equità sociale che ha un'urgenza doppia qui a Bari.

Oggi pomeriggio il governo presenterà

ai sindacati la proposta sulla platea dei «lavori gravosi» e sui requisiti per poter evitare l'innalzamento a 67 anni dell'età di pensione dal 2019. Il nodo incandescente è il calcolo dell'età della pensione legato automaticamente all'aspettativa di vita.

I sindacati insistono sul congelamento dell'adeguamento automatico e sull'estensione della platea che può accedere all'anticipo pensionistico, l'Ape sociale (prevede un'indennità a carico dello Stato erogata dall'Inps a soggetti in

determinate condizioni e che abbiano compiuto almeno 63 anni di età).

Ed è proprio sull'Ape sociale che arriva il dato barese che fa più riflettere. Siamo a una percentuale di bocciature di richieste di anticipo pensionistico che varia dal



Peso: 1-7%,40-67%

71,9% al quasi 89,3% per i lavoratori «precoci». Percentuali che danno a Bari e Bat la maglia nera: il 71,9% di bocciature significa che nemmeno tre lavoratori su dieci che ci speravano, hanno ottenuto dall'Inps la certificazione del diritto all'anticipo previdenziale. Per quanto riguarda i lavoratori precoci (quelli con 41 anni di lavoro di cui almeno uno svolto sotto i 19 anni di età) la bocciatura (89,3%) è di venti punti percentuali sopra la media nazionale. Il ministro del Lavoro Poletti ha invitato il presidente Inps Boeri a rivedere inps di rivedere le bocciature e rivalutare i requisiti. Basterà? Per Cgil, Cisl e Uil il quadro rimarrà drammatico comunque. **Giuseppe Boccuzzi**, segretario confederale della Cisl, ragiona: «Se il

livello delle bocciature dovesse rimanere quello e al tempo stesso dovessimo avere la conferma dell'età pensionabile a 67 anni, oltre al danno avremmo la beffa. Gli esclusi dall'Ape sociale anziché uscire tre anni e sette mesi prima usciranno quattro anni dopo».

Ma sono almeno altre due le misure necessarie chieste dai sindacati e che per la realtà barese si rendono ancora più necessarie: «La pensione di garanzia per i giovani - spiega Boccuzzi - e cioè un assegno minimo garantito cumulabile con i contributi anche saltuari accumulati, andrebbe a mitigare l'inferno del 40,8% di disoccupati baresi nella fascia d'età 15-34 anni». L'altra urgenza riguarda i contributi figurativi per le donne che si ac-

collano la cura in casa di un parente in gravi condizioni o per la maternità: «Queste donne da noi sono il 90%, molte delle quali hanno lasciato il lavoro andando incontro a un futuro pensionistico fatto di un assegno di 550 euro in media, ben sotto la soglia di povertà».

E se le richieste rimarranno sorde? **Gigia Bucci**, segretaria provinciale della Cgil, traccia la strada: «C'è necessità di camminare insieme, di un pensiero unitario. Ma non possiamo sbagliare il tiro». Lo sciopero generale? «Confronto e proposta, non solo protesta». E soprattutto massima attenzione su questi temmi avverte **Giuseppe Salomon**, della segreteria regionale della Uil, «per fare in modo che i diritti tornino a sconfiggere gli interessi».



Danilo Serio

Dice il rappresentante sindacale che lavora alla «Carlson Wagonlit Travel»: «Non c'è solo il problema del conflitto generazionale tra nuovi e vecchi lavoratori. Il lavoro cambia e l'industria 4.0 comporta un esubero inevitabile e la fine di alcune attività nel breve periodo. Bisogna intervenire urgentemente nella formazione»



Antonio Lanera

Ha maturato 38 anni di contributi, 26 dei quali come guardia giurata: «Posso accedere all'Ape sociale. Ho chiesto all'Inps un conteggio, mi hanno detto di rivolgermi al patronato. E qui mi hanno fatto il calcolo: 916 euro. Il mio stipendio è di 1.270 e ho il massimo degli scatti. La cosa ancora più vergognosa è che del Tfr di 26mila euro ne devo lasciare 5.400 di tasse allo Stato»



Rosalia Sansone

Dirigente sindacale cislina, Sansone interviene dopo che Donato Panza, della Uilucs Uil, dipendente di una società di distribuzione nel settore dell'abbigliamento, solleva la questione: quali strumenti hanno i sindacati per non subire le decisioni? Dice: «Informare e condividere la piattaforma delle rivendicazioni è il primo atto per non subire»

Giuseppe Maglietti

Da quindici anni alla «Multiservizi» è uno dei lavoratori «precoci», con 41 anni di contributi pensionistici: «Dopo i 40 anni di vita lavorativa si chiudono i conteggi. Per ogni anno di lavoro maturo solo 10 euro di contributi. Pago le tasse e per l'innalzamento dell'età pensionistica non posso andare in pensione. In pratica sono posso dare nessuno spazio ai giovani»



Maria Iacovazzi

Rappresentante sindacale Filcams Cgil lavora alla Cerved. Anche il suo intervento è incentrato sul ruolo del sindacato: «Ci chiediamo che cosa fanno i dirigenti sindacali io mi chiedo noi cosa siamo disposti a dare? Ci mettiamo in gioco? Non fosse stata per un'occupazione sei anni fa, oggi non avrei uno stipendio. Per sostenerci i sindacati devono avere una base forte»

Paolo Scattarella

Anche sindacalista della Filcams Cgil, lavora all'«Ikea»: «Il sindacato siamo noi. Lavoro per un'azienda che applica un contratto che non esiste più e questo viene consentito dal governo. Sono tanti i punti deboli ma ci dobbiamo chiedere anche noi che cosa fare per contare di più, farci sentire specie quando sediamo ai tavoli delle trattative»



La trattativa

Pensione a 67 anni, verso un rinvio

Lavori gravosi: la platea si allarga con operai agricoli, marittimi e siderurgici

Luca Cifoni

ROMA. Esenzione dal meccanismo dell'adeguamento all'aspettativa di vita anche per braccianti agricoli, marittimi e ad alcune specifiche professionalità dell'industria. Questa è l'offerta che oggi il governo metterà sul tavolo in un nuovo incontro con i sindacati sulla scottante materia previdenziale, ma senza la certezza di convincere gli interlocutori: particolarmente scettiche appaiono Cgil e Uil, mentre la Cisl ha un atteggiamento più possibilista.

L'esecutivo ha scelto di affrontare separatamente i due aspetti della questione: le categorie escluse dall'incremento automatico che dal 2019 dovrebbe portare l'età della vecchiaia a 67 anni, e le eventuali revisioni del calcolo stesso. Sul primo punto la strada scelta è quella di allargare la platea delle "attività gravose" già incluse nel perimetro dell'Ape social, l'indennità che consente di lasciare il lavoro a 63 anni in attesa della pensione definitiva. Dunque operai agricoli marittimi e addetti ad alcune specifiche attività industriali (come forse la siderurgia) insieme a camionisti, ferrovieri, infermieri che lavorano su turni, facchini, maestre d'asilo, edili, addetti alle pulizie e operatori ecologici si aggiungeranno alla platea dei "lavori usuranti" in senso stretto (che

comprende tra l'altro addetti agli altiforni e alle linee di catene, minatori, autisti di autobus) già esentata dallo scorso anno, fino al 2026 dagli incrementi legati all'aspettativa di vita.

Quanto ad un eventuale nuovo sistema di calcolo, ed in particolare alla richiesta dei sindacati di tener conto della speranza di vita differenziata per le singole attività professionali, l'indicazione più importante è quella arrivata ieri a livello tecnico dall'Istat. Il presidente Alleva ha giudicato non praticabile allo stato attuale una procedura di calcolo così sofisticata, che richiederebbe di prendere in considerazione non solo le attività in quanto tali ma anche gli specifici percorsi di carriera di chi le svolge. Se mai si farà ci vorrà tempo, ma intanto in un altro incontro che si dovrebbe tenere domani la delegazione governativa proverà a ragionare su modifiche più limitate, come quella che permetterebbe di tener conto nella determinazione dei requisiti anche delle eventuali riduzioni dell'aspettativa di vita. Se non si troverà un'intesa, potrebbe riguadagnare terreno in Parlamento l'ipotesi di un rinvio per legge della scadenza entro la quale l'adeguamento per il 2019 va effettivamente definito (oggi fissata al 31 dicembre).

Il capitolo previdenza fa parte del più ampio confronto sulla legge di Bi-

lancio che sta finalmente per entrare nel vivo al Senato. Ieri si sono svolte alcune audizioni: oltre ai rappresentanti dell'istituto di statistica (che ha dato un giudizio abbastanza positivo sulla ripresa economica in atto) sono stati sentiti quelli delle associazioni imprenditoriali. Confindustria, pur esprimendo perplessità su specifiche misure fiscali ha salutato con favore la scelta del governo di non cedere proprio in tema di previdenza. «È

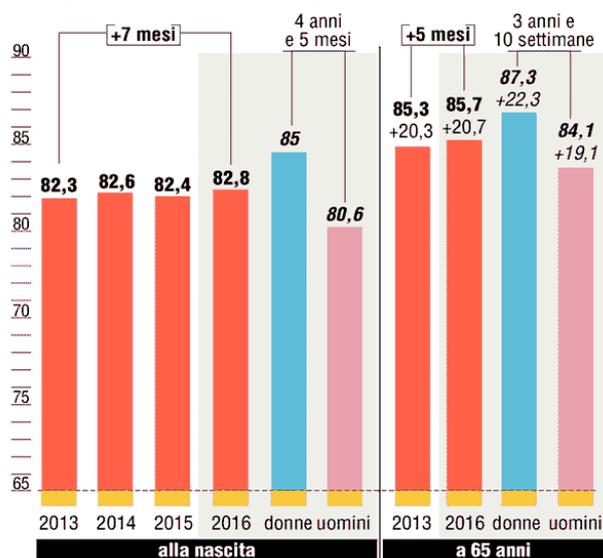
apprezzabile che il governo sia riuscito finora a respingere le richieste in materia di età pensionabile: avrebbero un impatto significativo sul deficit pubblico», afferma il direttore generale Marcella Panucci. Non particolarmente favorevole la valutazione di rete Imprese che parla di manovra «di manutenzione» dei conti pubblici.

Intanto, riferendosi ai possibili emendamenti in Parlamento, la segretaria nazionale della Cgil Susanna Camusso incalza: Piuttosto delle «non risposte che sta dando il governo», sarebbe meglio studiare un «rinvio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La speranza di vita

Dati espressi in anni e decimi di anno (1/10 di anno = 36-37 giorni)



Fonte: Istat (dati sui cittadini residenti in Italia)

ANSA Centimetri



Peso: 27%

Pensione a 67 anni, l'esenzione estesa anche a marittimi e braccianti agricoli

IL CONFRONTO

ROMA Esenzione dal meccanismo dell'adeguamento all'aspettativa di vita anche per braccianti agricoli, marittimi e ad alcune specifiche professionalità dell'industria. Questa è l'offerta che oggi il governo metterà sul tavolo in un nuovo incontro con i sindacati sulla scottante materia previdenziale, ma senza la certezza di convincere gli interlocutori: particolarmente scettiche appaiono Cgil e Uil, mentre la Cisl ha un atteggiamento più possibilista.

DUE ASPETTI

L'esecutivo ha scelto di affrontare separatamente i due aspetti della questione: le categorie escluse dall'incremento automatico che dal 2019 dovrebbe portare l'età della vecchiaia a 67 anni, e le eventuali revisioni del calcolo stesso. Sul primo punto la strada scelta è quella di allargare la platea delle "attività gravose" già incluse nel perimetro dell'Ape social, l'indennità che consente di lasciare il lavoro a 63 anni in attesa della pensione definitiva. Dunque operai agricoli marittimi e addetti ad alcune specifiche attività industriali (come forse la siderurgia) insieme a camionisti, ferrovieri, in-

fermieri che lavorano su turni, facchini, maestre d'asilo, edili, addetti alle pulizie e operatori ecologici si aggiungeranno alla platea dei "lavori usuranti" in senso stretto (che comprende tra l'altro addetti agli altiforni e alle linee di catene, minatori, autisti di autobus) già esentata dallo scorso anno, fino al 2026 dagli incrementi legati all'aspettativa di vita.

LA PROCEDURA

Quanto ad un eventuale nuovo sistema di calcolo, ed in particolare alla richiesta dei sindacati di tener conto della speranza di vita differenziata per le singole attività professionali, l'indicazione più importante è quella arrivata ieri a livello tecnico dall'Istat. Il presidente Alleva ha giudicato non praticabile allo stato attuale una procedura di calcolo così sofisticata, che richiederebbe di prendere in considerazione non solo le attività in quanto tali ma anche gli specifici percorsi di carriera di chi le svolge. Se mai si farà ci vorrà tempo, ma intanto in un altro incontro che si dovrebbe tenere domani la delegazione governativa proverà a ragionare su modifiche più limitate, come quella che permetterebbe di tener conto nella determinazione dei requisiti anche delle eventuali riduzioni dell'aspettativa di vita. Se non si troverà un'intesa, potrebbe riguadagnare terreno in Parlamento l'ipotesi di un rin-

vio per legge della scadenza entro la quale l'adeguamento per il 2019 va effettivamente definito (oggi fissata al 31 dicembre).

LE AUDIZIONI

Il capitolo previdenza fa parte del più ampio confronto sulla legge di Bilancio che sta finalmente per entrare nel vivo al Senato. Ieri si sono svolte alcune audizioni: oltre a ai rappresentanti dell'istituto di statistica (che ha dato un giudizio abbastanza positivo sulla ripresa economica in atto) sono stati sentiti quelli delle associazioni imprenditoriali. Confindustria pur esprimendo perplessità su specifiche misure fiscali ha salutato con favore la scelta del governo di non cedere proprio in tema di previdenza. Non particolarmente favorevole la valutazione di rete Imprese che parla di manovra «di manutenzione» dei conti pubblici. L'Abi chiede il ripristino delle norme (salta-te) per facilitare lo smaltimento dei crediti deteriorati da parte delle banche.

Luca Cifoni

OGGI LA PROPOSTA DEL GOVERNO AI SINDACATI SULLE CATEGORIE ESCLUSE DALL'ADEGUAMENTO

L'ISTAT: PER ORA NON PRATICABILE UN CALCOLO DELLA SPERANZA DI VITA SPECIFICO PER SINGOLE ATTIVITÀ

Gli attuali lavori gravosi

Le 11 categorie previste per l'Ape social

- | | | |
|--|---|---|
|  Operai dell'industria estrattiva e dell'edilizia |  Conduttori di treni e personale viaggiante |  Insegnanti scuola infanzia ed educatori asili nido |
|  Conduttori di gru o di scavatrici edili |  Conduttori di camion e mezzi pesanti |  Facchini, spostatori di merci e assimilati |
|  Conciatori di pelli e pellicce |  Infermieri e ostetriche con lavoro in turni |  Addetti alla pulizia non qualificati |
| |  Assistenti di persone non autosufficienti |  Operatori ecologici e raccoglitori/separatori rifiuti |



Peso: 27%

Pensioni, l'allarme di Bruxelles

“Rischio buco per lo stop all'età”

Il governo vuole esentare dallo scatto a 67 anni 17 mila lavoratori, la Cgil chiede 85 mila

VALENTINA CONTE

ROMA. Il governo propone di escludere dall'uscita a 67 anni il 10% dei lavoratori - 17 mila su 170 mila - che nel 2019 si troveranno allungato il traguardo per la pensione di vecchiaia di cinque mesi, per l'aumentata speranza di vita. La Cgil ne chiede il 50%, includendo anche i mestieri manuali. Il tavolo tecnico sulla previdenza - essenziale per il confronto politico di lunedì prossimo con il premier Gentiloni e i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil - parte in salita. Oggi e domani gli esperti di Palazzo Chigi metteranno su carta numeri e impegni di spesa. Ma Susanna Camusso fa già capire che la Cgil non ci sta. Cisl e Uil più caute.

«Potremmo passare il pomeriggio a studiare gli emendamenti sul rinvio, in questo momento è più interessante delle non risposte che sta dando il governo», dice la leader Cgil in Senato, durante l'audizione sulla manovra di Bilancio, carente secondo Camusso di qualsivoglia intervento sulle pensioni: «C'è il vuoto pneumatico». Senza accordo con Gentiloni, scenario sempre più probabile, in effetti è pronto a scattare il piano B. An-

dranno in votazione gli emendamenti già depositati sia dal Pd - prima firmataria la senatrice Erica D'Adda - che dall'opposizione (Lega, M5S, Mdp, Si): spostare di sei mesi il termine per il decreto interministeriale, previsto entro il 31 dicembre prossimo, che ratifica l'aumento dell'aspettativa di vita certificato dall'Istat. Il «paracadute» invocato da Camusso - «un provvedimento di legge che eviti lo scatto automatico» - sin dal primo incontro con il premier nella Sala Verde di Palazzo Chigi.

In questo modo, la palla passerebbe al prossimo governo, rischiando però che un tema così delicato anche per l'equilibrio dei conti pubblici finisca nelle mani di un esecutivo sulla cui stabilità in questo momento è lecito dubitare. Ecco perché Bruxelles è allarmata. Le autorità europee monitorano con preoccupazione il dibattito sulle pensioni. Un nuovo buco nei conti italiani - da aggiungere all'altro già contestato da 1,7 miliardi - sarebbe difficilmente perdonabile, trapela da qualificate fonti. E la Commissione si troverebbe nella scomoda posizione di dover sanzionare un Paese che invece, in vista di elezioni politi-

che così delicate, non vuole punire.

L'esecutivo Gentiloni conosce la posta in gioco. Ecco perché già ieri, nel primo incontro tecnico con i sindacati, la proposta è stata chiara. Esentare dai 67 anni tutti i 15 mila lavoratori “gravosi” che già oggi possono anticipare la pensione a 63 anni, grazie all'Ape sociale a carico dello Stato. Si tratta, tra gli altri, di infermieri turnisti, maestre di nido e prima infanzia, operai edili, minatori, facchini, camionisti. A questi aggiungerne più o meno altri 2 mila, da pescare tra siderurgici, marittimi e agricoltori. Ma con lo stesso paletto degli altri “gravosi”: aver svolto l'attività pesante per almeno sei degli ultimi sette anni. Senza però garantire loro anche l'accesso all'Ape sociale. Detto in altri termini, 17 mila lavoratori potrebbero andare in pensione di vecchiaia a 66 anni e 7 mesi, come oggi, anziché a 67 anni. Ma i 2 mila in più senza Ape. Anche se il senatore Pd ed ex Cisl Giorgio Santini si è fatto scappare ieri che «siamo disponibili ad ampliare la platea» dell'Ape sociale. I tecnici del governo hanno poi ricordato ai sindacati che gli “usuranti” sono già esclusi

dall'automatismo dell'attesa di vita fino al 2026. Tra questi, ci sono i lavoratori notturni, alla catena di montaggio, in spazi ristretti, sottoterra o sulle gru.

D'altro canto non esiste un metodo scientifico per individuare quali professioni hanno una speranza di vita residua a 65 anni inferiore alla media. Lo ha confermato ieri anche il presidente Istat Giorgio Alleva. Ci vorrebbe tempo. E «un progetto da hoc» con Inps e Inail, mai costruito. Perché individuare le categorie non basta, occorre valutare anche «durata» e «percorso individuale».

Se saltasse l'adeguamento automatico dei requisiti la Commissione dovrebbe sanzionare l'Italia

Il sindacato spinge per l'esclusione di tutti gli impieghi manuali
Trattativa in salita



Peso: 39%



Giuliano Poletti

I PUNTI

1 I GRAVOSI
L'esecutivo propone di esentare 17 mila lavoratori dall'aumento automatico alla speranza di vita: i 15 mila "gravosi" già oggi inclusi nell'Ape sociale e altri 2 mila

2 NUOVE CATEGORIE
I nuovi lavoratori da esentare saranno individuati in tre categorie: agricoltori siderurgici, marittimi. Purché abbiano lavorato in questi settori sei degli ultimi sette anni

3 APE SOCIALE
Le tre ulteriori categorie, al contrario delle altre 11, sarebbero però escluse dall'Ape sociale, l'indennità a carico dello Stato per anticipare la pensione a 63 anni



Peso: 39%

Pensioni. Oggi la proposta del governo al nuovo round tecnico con i sindacati

Pensionamento a 67 anni, esenzione per 15-17mila

Davide Colombo
Marco Rogari

ROMA

■ L'esenzione dall'aumento dell'età di pensionamento a 67 anni, dal 2019, per una serie di categorie di lavoratori impegnati in attività gravose. Un elenco più ampio di quello attualmente previsto per l'Ape sociale e che potrebbe arrivare a includere tra i 15 e i 17 mila lavoratori l'anno comprendendo anche gli operai agricoli, i siderurgici e i marittimi. Resta questo l'obiettivo governativo del confronto tecnico-politico aperto ieri a palazzo Chigi con i sindacati, un dossier cui si potrebbe aggiungere un piccolo ritocco al meccanismo di adeguamento automatico legato all'aspettativa di vita. Oggi i dettagli di questo intervento saranno illustrati dai tecnici dell'esecutivo nel nuovo round con i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil che, ieri, hanno dato giudizi diversi sull'avvio del confronto. Che dovrebbe concludersi il 13 novembre.

Per la Cgil l'incontro «è partito in salita» tanto è vero che secondo Susanna Camusso sarebbe meglio «studiare gli emendamenti sul rinvio» già presentati al dl fiscale. Anche per Domenico Proietti (Uil) «la strada è molto in salita», mentre la Cisl ribadisce che metterà «il massimo impegno» per giungere a una soluzione condivisa.

Ieri di pensioni ha parlato anche la direttrice generale di Confindustria, Marcella Panucci, nel corso di un'audizione al Senato sulla manovra. È apprezzabile - ha affermato - «che il Governo sia riuscito finora a respingere le richieste in materia di età pensionabile, che avrebbero un impatto significativo sul deficit pubblico». Sempre in audizione sul Ddl di Bilancio il presidente dell'Istat, Giorgio Alleva, ha invece segnalato due problemi. Il primo: per valutare eventuali esclusioni dallo scatto automatico dell'età pensionabile «non basta stabilire le categorie, bisogna valutare anche i per-

corsi lavorativi». Il secondo: «Al momento - ha aggiunto - non abbiamo un quadro praticabile di informazioni ed è necessario ricostruire la vita lavorativa delle persone, questa operazione va messa in piedi, va organizzata con un progetto ad hoc».

Dal Parlamento continuano ad arrivare segnali di apertura anche sull'ampliamento della platea dei lavoratori da esentare dallo scatto dell'età: «Se serve modificare la norma sull'Ape sociale, per ricomprendere altri lavori, siamo disponibili», ha affermato Giorgio Santini, capogruppo Pd in Commissione Bilancio in Senato. Sempre dalle audizioni di ieri, infine, è arrivata la notizia che Abi ha chiuso sulla convenzione per l'avvio dell'Ape volontario. «Abbiamo fatto tutto il possibile, ora siamo pronti con il testo della convenzione, anche prima dei trenta giorni. Ma obiettivamente il decreto con le indicazioni operative è arrivato all'ultimo momento e per le banche si tratta di of-

frire un prodotto, quindi non potevamo essere pronti prima. Abbiamo seguito passo passo e ora siamo pronti» ha detto il direttore generale Giovanni Sabatini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APE VOLONTARIO

È pronta la convenzione con le banche per il finanziamento dell'anticipo pensionistico

Il dossier-previdenza

LAVORI USURANTI

Il tema centrale sul tavolo del confronto governo-sindacati è quello dell'esenzione dall'aumento dell'età di pensionamento a 67 anni per una serie di categorie di attività gravose. L'ipotesi è quella di ampliare l'elenco ora previsto per l'Ape sociale: con l'allargamento a operai agricoli, siderurgici e marittimi potrebbero essere esentati tra i 15 e i 17 mila lavoratori l'anno

SPERANZA DI VITA

Nella «partita» per la revisione dell'età del pensionamento potrebbe aggiungersi anche un capitolo sulla speranza di vita. L'ipotesi è quella di un piccolo ritocco al meccanismo di adeguamento automatico dell'età di pensionamento legato all'aspettativa di vita. Oggi, nel corso del nuovo round con i vertici dei sindacati, i tecnici dell'esecutivo dovrebbero fornire dettagli in merito

APE VOLONTARIO

Ieri l'Abi, nel corso dell'audizione sulla Legge di bilancio, ha annunciato che la convenzione per l'Ape volontaria è pronta. «Abbiamo fatto tutto il possibile - ha annunciato il Dg Giovanni Sabatini - anche prima dei trenta giorni. Il decreto con le indicazioni operative è arrivato all'ultimo momento e per le banche si tratta di offrire un prodotto, quindi non potevamo essere pronti prima»



Peso: 16%

La trattativa sull'aumento a 67 anni

Governo-sindacati, duello sulle pensioni

Più esenzioni per i lavori gravosi

PAOLO BARONI
ROMA

A fronte dell'aumento a 67 anni dell'età della pensione a partire dal 2019 il governo è disposto a concedere una deroga molto ridotta, al massimo potrebbe essere un poco allargato l'attuale bacino delle 11 professioni gravose inserite nell'Ape social. In pratica non si andrebbe oltre i 17-20mila beneficiari all'anno, all'incirca il 10% della platea totale. Per questa ragione, ma non solo per questo, ieri il primo incontro tra governo e sindacati non è andato bene. «L'incontro come temevamo è partito in salita», si sono lamentate Cgil e Uil al termine. «Il governo non vuole affrontare nell'insieme i temi della "Fase due" sulla previdenza», si è lamentato il segretario confederale Uil Domenico Proietti. Dunque non si parla né di donne né di giovani. «Ci propongono solo di soffermarci sull'esame dell'aspettativa di vita, rispetto alla quale

non hanno avanzato una proposta dettagliata - ha aggiunto Proietti -. Ci vuole uno sforzo per rispondere alle reali attese dei lavoratori». «Ci vuole un intervento ampio, che coinvolga tantissimi lavoratori», incalza Roberto Ghiselli della Cgil. Più morbida la Cisl che parla di incontro «importante». «Certo la strada non è un'autostrada, è una strada delicata che richiede anche al sindacato la capacità di assumersi le sue responsabilità» sostiene Gigi Petteni.

Oggi il governo dovrebbe avanzare la sua proposta. Oltre a maestre d'asilo, infermieri, operatori ecologici, camionisti e macchinisti, gruisti e addetti alle pulizie, addetti alla concia e le altre figure beneficiano dell'Ape social la lista dei possibili esentati potrebbe comprendere anche operai agricoli e marittimi, ma i sindacati spingono per ampliarlo a praticamente tutti comparti manifatturieri, a cominciare da chimica, tessile e legno. E ovviamente per ragioni

di spesa il governo fa muro.

Segmentare la platea dei pensionandi in base al mestiere svolto? I sindacati ieri hanno «appurato che non esistono dati, ricerche, statistiche utili al ragionamento sull'aspettativa di vita in rapporto al lavoro svolto» e questo complica ancor più le cose. Secondo il presidente dell'Istat Giorgio Alleva «per valutare le eventuali esenzioni non basta stabilire le categorie, ma bisogna anche valutare il percorso lavorativo individuale e la durata del lavoro pesante». Al momento l'Istat non ha «un quadro praticabile. È un'operazione che va messa in piedi, che richiede un progetto ad hoc» ha poi aggiunto Vittoria Buratta della Direzione centrale per le statistiche sociali. Insomma, serve tempo. Non è un caso che il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, denunciando «il vuoto pneumatico» che c'è nella legge di Bilancio sulle pensioni, ieri in Senato abbia chiesto esplicitamente un provvedi-

mento per bloccare l'aumento dell'età. Di tutt'altro parere invece Confindustria che, come ha spiegato a sua volta in Senato il direttore generale Marcello Panucci, «apprezza che il governo sia riuscito finora a respingere queste richieste che avrebbero un impatto significativo sul deficit pubblico».



Oggi il governo farà una proposta ai sindacati



Peso: 25%